

saltinaria.it 5.12.2008

Riccardo III - Teatro Libero (Milano)

Riccardo III di Teatri Possibili: un connubio di cupa tragedia e straniamento brechtiano

Particolare e straniante la performance della compagnia Teatri Possibili che ha affascinato il pubblico del Teatro Libero di Milano. Corrado D'Elia, ideatore e regista della rivisitazione del testo shakespeariano, ha scelto una messa in scena decisamente attuale e, al tempo stesso, brechtiana.

Una prepotente musica elettronica in stile Prodigy segnala l'inizio dello spettacolo, mentre il sipario si apre su una scena buia che s'illumina a intervalli regolari, consentendo così ai personaggi di alternarsi sul palco e di presentarsi in pose immobilizzate; la sensazione è quella che si può provare dinnanzi a un fermo immagine.

Unico grande assente è il protagonista: il cattivissimo e deforme Riccardo III. Eppure la sua assenza fisica e scenica è compensata da una pesante, onnipresente e avvolgente presenza vocale: la voce di Riccardo tuona minacciosa nella sala e pare provenire da ogni luogo. È onnipotente e ubiqua, capace, dunque, di rivolgersi a tutti i personaggi che, dal canto loro, non interagiscono mai l'uno con l'altra, ma recitano sempre rivolti verso il pubblico e, idealmente, verso Riccardo come se fossero semplici funzioni o proiezioni mentali del protagonista.

Inizia così, la storia dell'inarrestabile e sanguinaria scalata al potere del fratello del Re Edoardo IV d'Inghilterra e, ben presto, ci si rende conto che il personaggio del Duca di Gloucester possiede questo statuto pseudo divino perché, effettivamente, è il deus ex machina dell'intera vicenda. La storia esiste solo perché Riccardo ne intesse i fili: uccide tutti i discendenti della casa reale, sposa la nobildonna di cui ha ucciso padre e figlio, stipula alleanze, le tradisce e sogna i fantasmi delle persone che ha assassinato senza. E' lui insomma il motore e il creatore della narrazione.

L'effetto di straniamento viene accentuato, oltre che dalla soluzione registica appena analizzata, da improvvisi stacchi che rompono l'incantesimo: uno squillo di cellulare durante l'incoronazione e l'immane jingle pubblicitario che, con uno slogan alienante pronunciato da una voce femminile ("Tyrrel il mio più devoto suddito"), introduce l'alleato più fedele del neo-Re.

La scenografia è inesistente mentre i costumi, blu e neri per tutti, riecheggiano i toni oscuri, industriali e cupi che il regista ha scelto per la sua rilettura.

Bravissima Monica Faggiani che, con le sue espressioni facciali contratte in rigide smorfie, ha interpretato splendidamente una Regina Elisabetta lacerata e fatta a pezzi dal dolore.

Uno spettacolo caldamente consigliato che saprà impressionarvi, stranirvi e, infine, stupirvi con una inaspettata sorpresa finale.

Compagnia Teatro Libero

tel. 02 36512608 – fax. 02 36512609 – compagnia@teatrolibero.org